



Luci ed ombre del tatuaggio: una tecnica antica, ma piena di insidie.

A cura dei Dott.ri Parisi D., Rucci M.



Il tatuaggio è una pratica molto comune in diverse popolazioni nel mondo, dove assume carattere religioso, magico o di abbellimento. Nel folclore europeo ed orientale la pratica può avere carattere mistico o devozionale, superstizioso, professionale o iniziatico. Nel tempo questa valenza più o meno significativa ha perso importanza ed il tatuaggio è diventato una vera e propria moda.

Benché abbia perso un po' terreno negli ultimi anni, sono ancora molte le persone che decidono di farsi incidere sulla pelle un qualche disegno, scritta o altro. Farsi tatuare ormai è una questione di poche ore, ma la facilità con cui al giorno d'oggi è possibile farsi fare un tatuaggio non dovrebbe impedire di riflettere bene sulla decisione di modificare il proprio corpo in modo permanente.

Prima di farsi tatuare è bene prendere tutti i provvedimenti per proteggersi dagli eventuali rischi, cosicché quella che oggi sembra una buona idea non diventi un rammarico in futuro. Per definizione i tatuaggi sono marchi o disegni permanenti realizzati sulla pelle, con pigmenti inseriti mediante speciali strumenti nello strato superficiale della cute; di norma il tatuatore usa un'apparecchiatura manuale che funziona più o meno come una macchina da cucire, con uno o più aghi che pungono ripetutamente la pelle. Ad ogni puntura l'apparecchiatura inietta minuscole gocce d'inchiostro nel derma papillare e i lisosomi delle cellule fagocitarie di questo strato della cute catturano il pigmento mediante fagocitosi e lo trattengono per decenni. Il processo del tatuaggio, che viene effettuato senza anestesia e può durare anche diverse ore per i tatuaggi più grandi, provoca un leggero sanguinamento e causa dolore, da lieve a molto forte a seconda della zona trattata. Al fine di tutelarsi il più possibile da complicanze o effetti indesiderati, è importante rispettare alcune norme di sicurezza basilari sia prima che durante che dopo il trattamento. Prima di tutto recarsi in uno studio di tatuatori con personale preparato, qualificato ed accreditato e che sia in possesso di tutte le licenze ed i requisiti di

sicurezza rilasciati dall'autorità sanitaria locale. Controllare l'igiene del tatuatore che, oltre ad usare guanti diversi per singolo cliente, deve garantire la sterilità degli aghi e dei singoli componenti della pistola tatuatrice. Il materiale deve infatti essere debitamente sterilizzato ed estratto al momento da pacchetti sigillati. Anche i pigmenti e i contenitori devono essere nuovi. La presenza di un'autoclave per sterilizzare le attrezzature non usa e getta prima di ciascun nuovo cliente è fondamentale a garantire la sicurezza del paziente. Gli strumenti e i materiali non sterilizzabili nell'autoclave, dovrebbero essere trattati con un disinfettante commerciale o con una soluzione a base di candeggina. Non meno importante è chiedersi se si fosse disposti a investire in una modifica permanente del corpo, scegliere con attenzione la zona in cui farsi tatuare e non farlo sotto l'influenza di droghe o alcol o se si fosse preoccupati che il tatuaggio dopo un po' potrebbe non piacere più.



Una volta eseguito il trattamento bisogna prendersi cura dell'area tatuata, medicandola ogni 24 ore con una crema antibiotica e tenendola pulita. È utile applicare una crema idratante non aggressiva sulla pelle tatuata diverse volte al giorno per almeno un mese dal trattamento. Evitare l'esposizione solare, tenere coperto il tatuaggio per alcune settimane, e non indossare nulla che possa aderire troppo alla zona, non toccare le croste.

Nonostante si presti attenzione a tutte le norme igieniche precedentemente elencate, possono comunque verificarsi infezioni cutanee e altre complicazioni. Il tatuatore deve valutare attentamente il proprio cliente informandosi sullo stato di salute e su eventuali patologie sistemiche o loco regionali. Alcuni soggetti, infatti, hanno controindicazione assoluta al tatuaggio dovuta o a patologie sistemiche (anche senza manifestazioni dermatologiche) come ad esempio l'HIV, HCV, immunosoppressione e disturbi della coagulazione, o a patologie dermatologiche (es. psoriasi, orticaria cronica, dermatite atopica, melanoma, tumore basocellulare o spinocellulare). Inoltre il tatuaggio non va assolutamente eseguito nei soggetti che fanno uso di farmaci anticoagulanti/antiaggreganti, che abbiano disturbi della cicatrizzazione noti, allergie note verso sostanze o componenti dei prodotti/materiali, o malattie o condizioni che facilitano l'insorgenza di infezioni (diabete, uso di cortisone, immunosoppressione). A queste si aggiungono controindicazioni relative o temporanee dovute in prevalenza a patologie

Nonostante si presti attenzione a tutte le norme igieniche precedentemente elencate, possono comunque verificarsi infezioni cutanee e altre complicazioni. Il tatuatore deve valutare attentamente il proprio cliente informandosi sullo stato di salute e su eventuali patologie sistemiche o loco regionali. Alcuni soggetti, infatti, hanno controindicazione assoluta al tatuaggio dovuta o a patologie sistemiche (anche senza manifestazioni dermatologiche) come ad esempio l'HIV, HCV, immunosoppressione e disturbi della coagulazione, o a patologie dermatologiche (es. psoriasi, orticaria cronica, dermatite atopica, melanoma, tumore basocellulare o spinocellulare). Inoltre il tatuaggio non va assolutamente eseguito nei soggetti che fanno uso di farmaci anticoagulanti/antiaggreganti, che abbiano disturbi della cicatrizzazione noti, allergie note verso sostanze o componenti dei prodotti/materiali, o malattie o condizioni che facilitano l'insorgenza di infezioni (diabete, uso di cortisone, immunosoppressione). A queste si aggiungono controindicazioni relative o temporanee dovute in prevalenza a patologie

Nonostante si presti attenzione a tutte le norme igieniche precedentemente elencate, possono comunque verificarsi infezioni cutanee e altre complicazioni. Il tatuatore deve valutare attentamente il proprio cliente informandosi sullo stato di salute e su eventuali patologie sistemiche o loco regionali. Alcuni soggetti, infatti, hanno controindicazione assoluta al tatuaggio dovuta o a patologie sistemiche (anche senza manifestazioni dermatologiche) come ad esempio l'HIV, HCV, immunosoppressione e disturbi della coagulazione, o a patologie dermatologiche (es. psoriasi, orticaria cronica, dermatite atopica, melanoma, tumore basocellulare o spinocellulare). Inoltre il tatuaggio non va assolutamente eseguito nei soggetti che fanno uso di farmaci anticoagulanti/antiaggreganti, che abbiano disturbi della cicatrizzazione noti, allergie note verso sostanze o componenti dei prodotti/materiali, o malattie o condizioni che facilitano l'insorgenza di infezioni (diabete, uso di cortisone, immunosoppressione). A queste si aggiungono controindicazioni relative o temporanee dovute in prevalenza a patologie

Nonostante si presti attenzione a tutte le norme igieniche precedentemente elencate, possono comunque verificarsi infezioni cutanee e altre complicazioni. Il tatuatore deve valutare attentamente il proprio cliente informandosi sullo stato di salute e su eventuali patologie sistemiche o loco regionali. Alcuni soggetti, infatti, hanno controindicazione assoluta al tatuaggio dovuta o a patologie sistemiche (anche senza manifestazioni dermatologiche) come ad esempio l'HIV, HCV, immunosoppressione e disturbi della coagulazione, o a patologie dermatologiche (es. psoriasi, orticaria cronica, dermatite atopica, melanoma, tumore basocellulare o spinocellulare). Inoltre il tatuaggio non va assolutamente eseguito nei soggetti che fanno uso di farmaci anticoagulanti/antiaggreganti, che abbiano disturbi della cicatrizzazione noti, allergie note verso sostanze o componenti dei prodotti/materiali, o malattie o condizioni che facilitano l'insorgenza di infezioni (diabete, uso di cortisone, immunosoppressione). A queste si aggiungono controindicazioni relative o temporanee dovute in prevalenza a patologie



Nonostante si presti attenzione a tutte le norme igieniche precedentemente elencate, possono comunque verificarsi infezioni cutanee e altre complicazioni. Il tatuatore deve valutare attentamente il proprio cliente informandosi sullo stato di salute e su eventuali patologie sistemiche o loco regionali. Alcuni soggetti, infatti, hanno controindicazione assoluta al tatuaggio dovuta o a patologie sistemiche (anche senza manifestazioni dermatologiche) come ad esempio l'HIV, HCV, immunosoppressione e disturbi della coagulazione, o a patologie dermatologiche (es. psoriasi, orticaria cronica, dermatite atopica, melanoma, tumore basocellulare o spinocellulare). Inoltre il tatuaggio non va assolutamente eseguito nei soggetti che fanno uso di farmaci anticoagulanti/antiaggreganti, che abbiano disturbi della cicatrizzazione noti, allergie note verso sostanze o componenti dei prodotti/materiali, o malattie o condizioni che facilitano l'insorgenza di infezioni (diabete, uso di cortisone, immunosoppressione). A queste si aggiungono controindicazioni relative o temporanee dovute in prevalenza a patologie

dermatologiche in fase acuta e risolvibili con opportuna terapia (impetigine, micosi, pediculosi, scabbia).

È poi preferibile non eseguire il trattamento in corso di gravidanza. Non va comunque



dimenticato che il tatuaggio causa una lesione della pelle ed è quindi che esponga a dei rischi strettamente correlati al trattamento. Infatti, anche se negli ultimi anni la composizione degli inchiostri per tatuaggi sia cambiata, e in genere non troviamo più sostanze tossiche come piombo, cobalto, carbonio eccetera, negli attuali inchiostri vi sono tuttavia ancora coloranti organici azoici utilizzati nell'industria, e potenzialmente pericolosi. Gli inchiostri, soprattutto quello rosso, possono, in primis, causare reazioni

allergiche caratterizzate da un'eruzione cutanea pruriginosa nella zona tatuata. La reazione allergica può verificarsi addirittura diversi anni dopo il tatuaggio. Negli inchiostri, inoltre, come abbiamo già detto, sono spesso contenute delle sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene. Si tratta di metalli, idrocarburi, ftalati considerati cancerogeni e pericolosi per il sistema endocrino. Ad esempio il Benzopirene, contenuto nell'inchiostro nero, sarebbe capace di favorire lo sviluppo del tumore alla pelle.

C'è poi da aggiungere che il cancro della pelle, favorito o meno dalla presenza degli agenti cancerogeni o dal traumatismo dovuto alla procedura, può insorgere all'interno del tatuaggio anche a distanza di molto tempo, specie se al di sotto della zona tatuata vi era un neo. Questa eventualità rende difficile una diagnosi precoce ed un trattamento adeguato della patologia tumorale cutanea. Altrettanto preoccupanti sono le infezioni cutanee locali dovute per lo più a batteri saprofiti della cute, caratterizzate da rossore, gonfiore, dolore e dalla presenza di secrezione purulenta. In alcuni casi, intorno all'inchiostro del tatuaggio (in particolare a quello rosso), si formano piccoli rigonfiamenti, detti granulomi. Il tatuaggio, inoltre, in soggetti predisposti od in particolari parti del corpo (deltoide, sterno etc) può esitare in vere e proprie cicatrici patologiche ipertrofiche o a volte persino cheloidee. Queste cicatrici sono caratterizzate da un aumento di spessore dello strato cutaneo, rossore, prurito, dolore e nel caso dei cheloidi anche dalla tendenza all'invasione delle aree circostanti e alla scarsa regressione sia spontanea che con trattamenti medici e chirurgici. In rari casi le modifiche corporee permanenti possono causare gonfiore o bruciore nella zona colpita durante la risonanza magnetica (MRI). In alcune situazioni i pigmenti del tatuaggio potrebbero interferire con la qualità dell'immagine. In ultimo, ma non per questo meno importante, se l'attrezzatura usata per realizzare il tatuaggio fosse contaminata da sangue infetto, c'è il rischio di contrarre diverse malattie trasmesse dal sangue, come l'epatite B, l'epatite C, il tetano e l'HIV, cioè il virus che provoca l'AIDS.

In ogni caso, qualora vi fosse il sospetto di infezione o di ritardo o alterazione della guarigione o una qualsiasi delle eventualità sopracitate dovesse manifestarsi è bene rivolgersi immediatamente ad un medico specialista competente, come il chirurgo plastico o il dermatologo, per valutare assieme la necessità di terapie locali o sistemiche, o in casi estremi la rimozione del tatuaggio. Una volta, infatti, i tatuaggi erano ornamenti della pelle permanenti e irreversibili ma, recentemente, la tecnologia ha messo a punto tecniche sicure ed efficienti per rimuovere quelli non più desiderati. I tatuaggi possono essere rimossi da un chirurgo plastico o da un dermatologo in ambulatorio, in anestesia locale, con diverse tecniche. Essendo opere uniche, la tecnica di rimozione deve essere studiata su misura per adeguarsi al paziente.

I tatuaggi fatti da un professionista tendono a penetrare più in profondità nella pelle in modo uniforme, l'uniformità permette di usare tecniche che rimuovono zone più ampie di pelle tatuata, a parità di profondità. I tatuaggi fai da te spesso sono applicati in modo discontinuo, quindi possono essere più difficili da rimuovere, e gli inchiostri color blu scuro e nero sono particolarmente difficili da eliminare. Anche i tatuaggi professionali fatti con alcuni dei colori più moderni e con i colori pastello possono essere difficili da rimuovere. In ogni caso la rimozione comporta una nuova lesione della pelle più o meno aggressiva con le relative complicanze ed esiti.



La rimozione chirurgica è la metodica più semplice, che permette la rimozione completa del pigmento all'interno di una losanga di cute a tutto spessore, a spese però di un esito cicatriziale di grandi dimensioni. Inoltre questa metodica è indicata per tattoo di dimensioni medio-piccole in zone del corpo dove sia possibile richiudere la ferita senza tensione. A volte è necessario, in alcune zone corporee, pianificare un intervento in due o più tempi per garantire l'asportazione completa del tatuaggio con il miglior esito possibile. Man mano che le

dimensioni della zona pigmentata aumentano, aumenta anche la sfida del chirurgo che potrebbe doversi avvalere di metodiche ricostruttive più invasive e con esiti peggiori (innesti, sostituti dermici, lembi, espansori cutanei). Si deve poi ricordare che l'asportazione con bisturi è un intervento chirurgico a tutti gli effetti e quindi potrebbe presentare tutte le complicanze post-operatorie comuni a tutte le pratiche chirurgiche (infezioni, ematomi, sierosi, deiscenza della ferita, cicatrici patologiche etc).

Un'altra possibilità è la dermoabrasione, in cui il chirurgo utilizzando uno speciale strumento rimuove gli strati superficiali e quelli poco profondi del tatuaggio. La combinazione di procedure chirurgiche e medicinali aiuta a far affiorare e assorbire gli inchiostri del tatuaggio. Anche questa metodica può incorrere in complicanze locali come infezioni e cicatrici patologiche. Inoltre richiede un tempo di guarigione nettamente superiore e la necessità di medicazioni ripetute per periodi più o meno lunghi.

Negli ultimi anni, però, la tecnologia laser ha sviluppato un particolare macchinario in grado di rimuovere il tatuaggio in maniera atraumatica e con i minor esiti e complicanze possibili. Il chirurgo, infatti, rimuove il tatuaggio puntando un raggio laser ad alta intensità sui pigmenti colorati che perdono colore. Il laser offre un approccio "pulito", con pochi rischi, estremamente efficace ed in grado di minimizzare gli effetti collaterali. Il tipo di laser usato dipende in genere dal colore del pigmento, ma comunque in molti casi sono necessarie diverse sedute per rimuovere completamente il tatuaggio. Al passaggio del laser esita comunque una ipopigmentazione della cute che riproduce il "fantasma" del tatuaggio rimosso.

I pazienti richiedono la rimozione dei tatuaggi per molti motivi diversi. È dovere informarli che in ogni caso, a prescindere dalla metodica utilizzata, sono possibili complicanze ed effetti collaterali, di norma molto lievi e temporanei, ma che a volte possono risultare più importanti e permanenti. Tra questi ci sono le alterazione del colore della pelle nella zona trattata, le infezioni, la rimozione non perfetta dell'inchiostro, lievi cicatrici. Da tre a sei mesi dopo la rimozione del tatuaggio, inoltre, può comparire una cicatrice leggermente ispessita o in rilievo.

Per tutti questi motivi è importante operare una scelta oculata sia al momento del tatuaggio sia in caso di complicanze o rimozione dello stesso. Così come il tatuatore deve essere competente ed accreditato, anche la scelta dello specialista non può essere casuale. In questi termini il reparto di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica degli OORR di Foggia, garantisce la presenza di personale qualificato e competente in grado di garantire all'utente le migliori cure attualmente disponibili. Inoltre l'aggiornamento costante dei medici della Chirurgia Plastica dell'Azienda Ospedaliero/Universitaria di Foggia li rende sempre preparati su tutte le nuove tecniche messe a disposizione del chirurgo per il trattamento e la rimozione di questi particolari, ma spesso sgradevoli "ornamenti" cutanei.

Diritti riservati.